

INDIVIDUAZIONE DEI CRITERI DI VALUTAZIONE DEI CONTENUTI DEL PIANO PARTICOLAREGGIATO DI BARATTI E POPULONIA

UN POCO DI STORIA

L'area presa in considerazione è compresa tra Calamoresca e la villa del Barone con estensione di oltre ha 3.000,00. L'area è in gran parte di proprietà della Società Società Populonia Italica, con esclusione del borgo medioevale di Populonia e dei fabbricati a ridosso del porticciolo di Baratti, di proprietà della famiglia Gasparri.

Di recente la Società Populonia Italica ha ceduto a terzi un lotto di terreni e fabbricati, di cui fa parte anche il Podere Casone

Alla fine degli anni 60 la Società Populonia Italica propose al Comune di Piombino la lottizzazione dell'intero promontorio, da Calamoresca fino a Baratti, per una volumetria di circa 1.800.000 mc. di residenze, villaggi e alberghi. Di fatto una nuova città sulle pendici del promontorio verso l'isola d'Elba. Per realizzare la lottizzazione del promontorio era stata prevista una strada litoranea e la famigerata Fiorentina-Salivoli come tratto iniziale della via costiera che doveva raggiungere Populonia, Baratti per ricongiungersi poi con la strada della Principessa per San Vincenzo.

Il Comune di Piombino accoglie quelle proposte nel P.R.G. e lo invia al Ministero dei Lavori Pubblici, competente per l'approvazione dei piani urbanistici dei Comuni prima dell'istituzione delle Regioni avvenuta nel 1972.

La lottizzazione del promontorio di Populonia fu però bocciata dal Ministero dei LLPP, anche in base ad un parere contrario della Sovrintendenza Archeologica nazionale che allora faceva capo al Ministero per la pubblica Istruzione.

A seguito di quella decisione del Ministero dei LLPP la Populonia Italica realizzerà la lottizzazione in altre parte della costa della toscana: a Puntala.

Il P.R.G. viene rinviato al Comune nel 1971 il quale provvede a riadottarlo nel 1972 e ad inviarlo alla Regione Toscana che, nel frattempo, aveva ricevuto la delega per l'urbanistica.

Nel P.R.G. tutto il promontorio di Populonia venne classificato come verde privato naturale, con vincolo di inedificabilità. Insieme all'inedificabilità prevista dal PRG del Comune, nei 3.000 ettari del promontorio sono presenti anche altri vincoli nazionali: quello paesaggistico e, in misura inferiore (alcune centinaia di ettari) anche il vincolo archeologico.

1975-1980: I Comuni di Piombino, Campiglia Marittima, San Vincenzo, Suvereto e Sassetta procedono ad una pianificazione coordinata. In quella pianificazione le aree di Populonia (ha 3.000,00), insieme ad altre vaste zone negli altri Comuni, diventano Zona F-Parchi Pubblici Territoriali. Infatti rifacendosi al D.M. 68 si decide di reperire non soli i mq. 18 per abitante per standard all'interno delle aree urbane, ma anche , caso più unico che raro, mq. 15 per abitante nel territorio aperto. Questa scelta comporterà l'individuazione di circa 10.000 ettari di terreno che prenderanno la denominazione di "Sistema dei parchi della Val di Cornia".

Nel corso della pianificazione coordinata emersero vari altri scenari di studio e ricerca delle potenzialità dell'area della Val di Cornia. Ad esempio, grazie agli studi del prof.

Francovich , fu compreso il valore del sistema estrattivo di Campiglia Marittima che portò a trasformare le prescrizioni del PRG di Campiglia da Area estrattiva a Parco Minerario.

Tra il 1980 e il 1985, dopo l'approvazione dei PRG coordinati, i Comuni procedono alla redazione di un unico Piano Particolareggiato dei Parchi , redatto dall'Arch. Insolera. Detto piano individuava come unica finalità ammissibile per queste aree, il potenziamento delle risorse archeologiche e naturalistiche. Insolera si avvarrà infatti di contributi di archeologi e naturalisti che metteranno in evidenza l'immenso patrimonio archeologico della zona e le sue specificità naturalistiche.

Nel Piano Particolareggiato di Baratti e Populonia, l'arch. Insolera ammetteva esclusivamente interventi funzionali alla tutela del paesaggio e alla valorizzazione archeologica. Altri interventi non erano ammessi. Addirittura nel piano non si riconosceva neppure l'esistenza del piccolo campo boe di Baratti, per il quale si prevedeva il graduale trasferimento nel porto di Salivoli, un volta completato. A Baratti sarebbe dovuto restare solo il pontiletto per l'accesso via mare e pochi servizi nautici per le imbarcazioni in transito e per le soste brevi.

Il Piano non prevedeva alcuna spiaggia da destinare ad uso privato proprio perché non si voleva promuovere e potenziare un turismo di balneazione. La spiaggia di Baratti non doveva essere area di balneazione ma area archeologico-naturalistica. Il Podere Casone doveva essere adibito a Museo dell'archeologia subaquea.

Il Piano venne adottato alla metà degli anni 80. Trattandosi di un piano che, per Populonia, interessava oltre 3000 ettari di terreno, fu ritenuto impossibile acquisirli tutti nel periodo di validità del piano particolareggiato (10 anni). Fu deciso allora di individuare aree da espropriare (quelle con le principali emergenze archeologiche), mentre per le altre aree furono previsti vincoli di inedificabilità e tutela del paesaggio e delle testimonianze archeologiche. Le attuali aree del parco pubblico fruibile (necropoli di Baratti e Acropoli di Populonia – circa 100 ettari-) sono state acquisite in forza di quel piano.

Agli inizi degli anni 90 i Comuni decidono di procedere ad una variante organica dei P.R.G. Nella variante organica vengono confermati i limiti di F Parco comprendente le aree espropriate e da espropriare, così come erano state individuate dal Piano Particolareggiato dell'arch. Insolera. Per le altre aree si prevede l'inserimento in una ANPIL (Area Naturale Protetta d'Interesse Locale) con precise norme di tutela. Questa forma di tutela era stata prevista, nel 1991, dalla legge quadro sui parchi e sulle aree protette. I Comuni decisero di avvalersene, cambiando in parte la classificazione dei parchi (quelle per le quali non si prevedeva espropriazione) in zone agricole sottoposte alla disciplina delle ANPIL. Dal punto di vista sostanziale, la tutela del sistema dei parchi rimase invariata.

2006: I Comuni di Piombino, Campiglia Marittima e Suvereto approvano un Piano Strutturale di Area che conferma tutti i parchi con l'estensione prevista dai piani coordinati degli anni 80, dal piano particolareggiato dell'arch. Insolera della metà degli anni 80, della variante organica degli anni 90.

Il Piano strutturale fa un'operazione di "ricomposizione" delle pianificazioni precedenti e include tutti i territori , in origine definiti parchi , in una grande e unica Unità Territoriale Omogenea Elementare (UTOE) con finalità strategiche per la tutela e la valorizzazione

culturale e paesaggistica. A prescindere dalla questione di quante e quali aree possono essere espropriate dalle amministrazioni per rendere fruibili al pubblico questi vasti territori, la scelta è netta: si tratta di aree che i Comuni devono tutelare nella loro interezza.

Con queste premesse diventa più semplice affrontare il problema del Piano Particolareggiato di Baratti e Populonia ed avere un riferimento in base al quale valutare le proposte.

Innanzitutto va preteso un corretto processo di pianificazione: prima si fa vedere il Regolamento Urbanistico, poi si confronta questo con il Piano Strutturale vigente e poi si fa un Piano Particolareggiato che deve essere coerente con il Piano Strutturale e con il Regolamento Urbanistico. L'intestardirsi a volere approvare un Piano Particolareggiato e a non fare vedere un R.U. che sarà pronto tra un mese come è motivato ?? Cosa c'è dietro??

Il Piano Strutturale individua come zona unitaria sottoposta a tutela tutti gli oltre 3.000 ettari del promontorio (già previsti nel PRG degli anni '80 e in quello degli anni '90) e non solo la spiaggia di Baratti, il nucleo storico di Populonia e le aree archeologiche aperte al pubblico (solo circa 100 ha)

IL PIANO PARTICOLAREGGIATO DI POPULONIA E BARATTI NON È VALUTABILE PERCHÉ NON VIENE DIMOSTRATO SE I PRINCIPI INFORMATIVI DEL PIANO INSOLERA SONO ANCORA CONDIVISI

(Baratti e tutto il promontorio di Populonia vanno salvaguardati perché conservano due straordinari valori:

- un paesaggio miracolosamente integro;
- le testimonianze dell'antica città etrusca di Populonia, con tutte le sue articolazioni sociali (la città dei vivi, i luoghi di produzione del ferro, il porto e la città dei morti)

SE SI INTENDE CONFERMARE GLI INDIRIZZI DEL PIANO DI INSOLERA CHE RITROVIAMO ANCHE NEL PIANO STRUTTURALE OCCORRE :

1. tutelare rigorosamente il paesaggio, rimuovendo gradualmente ciò che lo aggredisce (gli abusi edilizi, i parcheggi per le barche in mare, i parcheggi per le macchine a terra, qualche abuso che ancora sopravvive, casottini, bazar e concessioni demaniali rilasciate in deroga ai piani vigenti, ecc.). Ci vorrà tempo, ma quella deve essere la direzione di marcia.

2. proseguire nelle ricerche archeologiche secondo il piano definito nei primi anni 2000 dalla Società Parchi con tante università italiane (Roma, Siena, Pisa, Firenze, Venezia, ecc.) e con la stessa Soprintendenza. Quel piano di ricerca riguarda un territorio ben più vasto di quello attualmente aperto al pubblico. E' il perimetro dell'antica città di Populonia e, senza continuità, interessa quasi per intero il promontorio di Populonia, da S. Quirico fino alla Villa del Barone. Man mano che il Comune troverà le risorse, potrà acquisire nuove aree e ampliare ulteriormente le aree visitabili. Non importa avere le risorse per fare tutto e subito, importante è non fare niente che pregiudichi la possibilità di farlo il futuro.

SE PRENDIAMO COME RIFERIMENTO I CRITERI INFORMATIVI DEL PIANO INSOLERA SARÀ PIÙ FACILE RISPONDERE AGLI INTERROGATIVI:

Serve la spiaggia in concessione per i bagnanti? Servono così tante barche ormeggiate a Baratti? Servono i parcheggi a Populonia alta? Serve una struttura alberghiera per turisti ricchi che potranno godersi le bellezze di quei luoghi in camere di lusso? Servono altri parcheggi lungo la costa? Serve il via vai di macchine che ammorba Baratti d'estate? Servono costruzioni nella pineta di Baratti e al parcheggio di Caldanelle? Servono i piazzali leccati e incipriati con le betonelle e l'arredo urbano che si trova nelle piazzette urbane?

Così bisogna ragionare.

E al contrario:

- servirebbero dei locali per ospitare gli studenti delle università che fanno campagne di scavo (sono centinaia di ragazzi che si arrangiano talvolta indecorosamente);
- servono nuovi locali, utilizzando ciò che c'è, per documentare meglio la complessità archeologica di Populonia;
- servono nuove aree pubbliche per consentire di completare, gradualmente, il progetto del parco;
- Se è stato previsto di acquisire qualche altra area per i prossimi 10 anni ecc...

SARA' ANCHE PIU' FACILE VALUTARE LE RISPOSTE CHE L'AMMINISTRAZIONE DEVE DARE SUL PERCHE':

- siano state rilasciate due concessioni demaniali sulla spiaggia di Baratti, ampliate anche recentissimamente, e un parcheggio sul demanio a fianco del ristorante Canessa;
- siano cresciute le barche nei campi boe di Baratti. Erano 300 quando fu fatto il piano particolareggiato negli anni 80 e ora sono più del doppio. Quel piano non solo non prevedeva ampliamenti, ma addirittura prefigurava la riduzione dei posti barca al momento in cui il Comune avesse realizzato il porto a Salivoli. Il porto a Salivoli c'è, ma i posti barca a Baratti sono raddoppiati;
- sono sorti baracchini e bazar nei parcheggi. Tutte cose non previste dal piano particolareggiato di Insolera.

04.12.2010

Comitato per Campiglia